Dossier Agenas sulla Medicina difensiva: è praticata in Umbria dal 58% dei professionisti

Data: Invalid Date | Autore: Domenico Carelli



PERUGIA, 20 APRILE 2015 – *Agenas*, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, ha diffuso i dati dello studio sulla *Medicina difensiva*(MD), «intesa come l'insieme di atti e comportamenti posti in essere da chi esercita la professione sanitaria al fine di scongiurare possibili contenziosi da parte dei pazienti», realizzato negli anni 2013-2014 nell'ambito del progetto *Medicina difensiva: sperimentazione di un modello per la valutazione della sua diffusione e del relativo impatto economico*, finanziato dal Ministero della Salute con il coinvolgimento di quattro regioni, ovvero, Lombardia, Marche, Umbria e Sicilia.[MORE]

Per l'Umbria, il dossier è firmato da Paola Casacci, della Direzione regionale salute e coesione sociale, Carla Gambarini e Margarete Tockner dell'Azienda Usl Umbria 2.

«Anche in Umbria - si legge nello studio - negli ultimi anni si è assistito al notevole acuirsi dell'attenzione agli errori e agli incidenti che possono verificarsi nell'erogazione dei trattamenti sanitari, la cosiddetta *medical malpractice*. Le denunce dei medici da parte dei pazienti, le richieste di risarcimento del danno biologico ed esistenziale e, di conseguenza, i costi assicurativi sono aumentati in maniera esponenziale».

In particolare, il fenomeno della medicina difensiva oltre a provocare un aumento dei costi sostenuti

per la sanità pubblica regionale, incide negativamente sulle liste d'attesa, che si dilatano a oltranza.

Quanto ai numeri, dal dossier emerge che «in Umbria, **il 58% dei professionisti pratica la medicina difensiva**. Si tratta, soprattutto, di una *MD positiva*, che si manifesta con un eccesso di prescrizione di esami strumentali (30%), di visite specialistiche (21%), di esami di laboratorio (20%), di farmaci (10%), eccesso di invii in Dea o in altri reparti ospedalieri (8%), mentre la *MD negativa*, cioè evitare di assistere pazienti a potenziale alto rischio di complicanze o di errore o di fornire cure potenzialmente utili per il paziente ma ad alto rischio di complicanze, si attesta al 5-2%».

Inoltre, per i professionisti intervistati, «la causa prevalentemente imputata ai comportamenti di MD è la legislazione sfavorevole per il professionista medico" (31%), seguita dal "rischio di essere citato in giudizio e di incorrere in procedimenti legali per *malpractice*" (16%). Al 12% troviamo il "rischio di compromettere la propria carriera e perdere l'immagine professionale", all'11% la "pressione da parte dell'opinione pubblica e dei mass-media", al 7% la "sfiducia nella tutela assicurativa e/o incremento dei costi assicurativi" insieme alla "sfiducia nella tutela da parte della propria amministrazione", al 6% il "rischio di subire una richiesta di risarcimento danni", al 5% lo "sbilanciamento del rapporto medico-paziente per eccessive pressioni e aspettative del paziente e dei suoi familiari" e infine al 5% la "percezione di dover sopperire a carenze organizzative sanitarie del proprio settore"».

Per contrastare il fenomeno della medicina difensiva, il 36% degli intervistati «auspica la riforma delle norme che disciplinano la responsabilità professionale», mentre il 23%, «una maggior tutela da parte delle assicurazioni».

Domenico Carelli

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/dossier-agenas-sulla-medicina-difensiva/79030